

Partecipate, le piccole salve ancora per i prossimi tre anni

Niente chiusura per quelle sopra 500 mila euro di fatturato, solo nel 2019 il tetto salirà a un milione. Le Regioni: le società siano libere di fare gare dappertutto

Le nuove regole potrebbero cancellare circa tremila aziende entro metà anno. Domani l'ultima parola alla Conferenza unificata

ROSARIA AMATO

ROMA. Decreto partecipate vicino al traguardo. Raggiunto un accordo di massima tra il governo e i rappresentanti degli enti locali sulla soglia di fatturato sotto la quale le società andrebbero chiuse, che dovrebbe passare da un milione a 500.000 euro ma solo per una fase transitoria di tre anni. Verranno inoltre allungati i termini, le amministrazioni locali avranno tre mesi in più, fino a giugno, per stilare i piani di tagli delle società partecipate. Ma rimane ancora una questione aperta: «La questione più importante posta da Anci, Province e Regioni - dice il coordinatore della Commissione Affari finanziari della Conferenza delle Regioni Massimo Garavaglia, assessore al Bilancio della Lombardia, al termine dell'incontro con il sottosegretario alla Pubblica Amministrazione Angelo Rughetti - è quella della possibilità per le partecipate di fare gare al di là dell'ambito territoriale. Ci sono aziende locali che funzionano benissimo, come l'Atm, perché non dovrebbero partecipare alle gare fuori regione, è un divieto che non ha senso. Questo è l'ultimo vero nodo che resta da sciogliere, le altre sono questioni di dettaglio, però ritengo che con un po' di buona volontà si possa trovare un accordo. Sul tetto per il fatturato l'intesa è stata trovata: non avrebbe senso in questa prima fase im-

porre un tetto da un milione, soprattutto per le società più piccole, come quelle dei Comuni, si rischierebbe di buttare a mare anche le aziende che funzionano bene».

Gli enti locali avrebbero voluto in effetti abbassare la soglia del fatturato al di sotto del quale scatta l'obbligo di chiusura a 500 mila euro in via definitiva: la proposta del governo, di farlo solo per i primi tre anni e poi di tornare alla norma originaria che prevede una soglia da un milione, è un compromesso che ormai sembra essere stato accettato da tutti. E quindi le società che potrebbero già essere chiuse entro il 30 giugno dovrebbero essere circa tremila: secondo la Corte dei Conti infatti 1.279 hanno più amministratori che dipendenti e 469 hanno bilanci in perdita, e poi ci sono quelle con micro-fatturato, al di sotto dei 500.000 euro. L'obiettivo del decreto Madia è quello di arrivare dalle attuali quasi 8 mila società a non più di 1 mila, ma ci si può arrivare anche gradualmente. Tra le altre questioni minori ancora sul tavolo, che però dovranno essere affrontate e chiuse entro domani, quando si riuniranno la Conferenza delle Regioni e la Conferenza Unificata per sancire l'intesa definitiva con il governo, c'è quella dei casinò, che le Regioni vorrebbero escludere dall'applicazione del decreto. Domani va sancita anche l'intesa sul decreto per combattere l'assenteismo, sul quale però era già stato trovato l'accordo la settimana scorsa. E intanto ieri sul decreto taglia-partecipate è arrivato il parere favorevole del Consiglio di Stato.

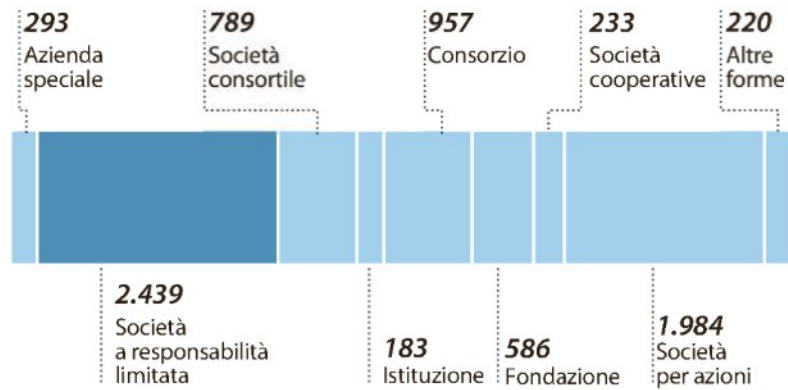
© RIPRODUZIONE RISERVATA



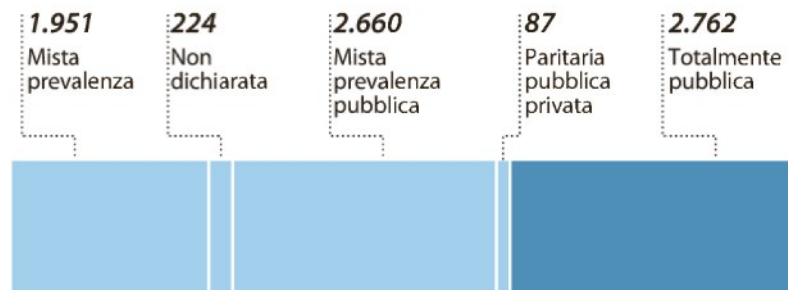
La galassia partecipate

TOTALE **7.684**

Per forma giuridica



Per tipo di partecipazione



REPLICAZIONE RISERVATA